



il Personaggio

Buone conquiste nell'amministrazione e nel Paese, ma non è tutto rose e fiori

Lingua italiana minacciata

Verio Pini, consulente per la politica linguistica della Cancelleria federale, avverte: «Occhio alle generazioni future. E sulla "No-Billag" ...».

di ANDREA BERTAGNI

Qual è lo stato di salute dell'italiano nella Berna federale? Quale a livello nazionale? Quali sono i principali pericoli per la nostra lingua nel panorama linguistico federale? A queste e ad altre domande dà una risposta il consulente per la politica linguistica della Cancelleria federale, nonché segretario della Deputazione ticinese alle Camere, Verio Pini, che, tra l'altro, è autore del libro fresco di stampa "Anche in italiano!" sui 100 anni della lingua italiana nella cultura politica svizzera. «Credo che il pericolo maggiore per l'italiano sia momentaneamente accantonato», ci dice.

In che senso? Può spiegarsi meglio?

I rilevamenti strutturali dell'Ufficio federale di statistica mostrano una situazione in progresso e cioè che dal 2008 per l'italiano in Svizzera c'è un saldo migratorio positivo. Oltre a ciò si assiste a una forte migrazione interna, che è stata evidenziata da uno studio, che ha preso in esame il periodo che va dal 2003 al 2012 dell'Università di Ginevra. Una migrazione composta da italofoni che dal Ticino si spostano sistematicamente, regolarmente, settimanalmente negli altri Cantoni in modo omogeneo, anche se in via principale nei centri urbani e per-urbani. Questo ha portato in modo vistoso a un riequilibrio dell'italianità. Detto altrimenti, accanto alla tradizionale Svizzera italiana, c'è una presenza di italianità quantitativamente più importante nella Svizzera d'Olttralpe. Per italianità intendo una presenza composita e stratificata, in cui le seconde, le terze, le quarte generazioni di migranti provenienti dall'Italia e di ticinesi si sono stabilizzate, parlano e vivono in modo disinvoltato in francese, tedesco, switzerdütsch, italiano, spesso cambiando anche ogni giorno regione linguistica. Da un lato la migrazione, dall'altro la mobilità hanno quindi dato una nuova fisionomia all'italianità.

Tutto rose e fiori, dunque?

No, c'è una minaccia ed è il passaggio generazionale. A mio modo di vedere non ci dovrebbe essere solo la spontanea volontà dei genitori a insegnare l'italiano ai figli, ma dovrebbero esserci anche le strutture adeguate. Non solo a livello medio e superiore, dove c'è un obbligo decretato dall'ordinanza sulla maturità federale, forse ancora non del tutto acquisito, visto che ci sono ancora grandi lacune, per cui è nato anche il Forum per l'Italiano in Svizzera, codiretto dal consigliere di Stato, Manuele Bertoli. Bisognerebbe insom-



Verio Pini, consulente per la politica linguistica della Cancelleria federale, nonché segretario della Deputazione ticinese alle Camere, è autore del libro fresco di stampa "Anche in italiano!" sui 100 anni della lingua italiana nella cultura politica svizzera.

ma sviluppare meglio un'offerta che esiste da decenni, che è data dal Ministero degli affari esteri italiano, ossia dalla rete di strutture di scuole, in cui bambini svizzeri e italiani, la percentuale è 50 e 50, possono andare già a livello di scuole elementari, però in maniera ancora spontanea, il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina. Il Forum vorrebbe riuscire, d'intesa con l'Ambasciata d'Italia, a coordinare e ad armonizzare meglio con le strutture scolastiche comunali e cantonali dei diversi Cantoni questi corsi di italiano in una paletta oraria assolutamente compatibile con il resto dell'insegnamento. È una sfida per far fronte al pericolo che le generazioni future trascurino l'italiano a discapito dell'inglese.

A che punto siamo invece con l'italiano nell'Amministrazione federale?

L'Amministrazione federale oggi lavora in italiano, questo perché nel corso degli anni sono stati compiuti passi da gigante. Molto è iniziato negli anni '80, quando c'erano Flavio Cotti in Consiglio federale e François Couchepin e Achille Casanova alla Cancelleria federale. Le loro riflessioni sul quadrilinguismo hanno portato novità su tre fronti. La prima è stata la ristrutturazione dell'Amministrazione, seguita dalle riflessioni del rapporto McKinsey, che ha coinvolto anche il settore linguistico e della comunicazione. Ristrutturazione che ha permesso un grande salto qualitativo verso la modernità, l'informatizzazione, la rapidità, l'efficacia e una struttura più completa

del settore linguistico dell'Amministrazione federale. Il secondo grande passo, che ha coinvolto la lingua italiana, è sempre stato compiuto da Cotti e da Couchepin che hanno voluto parificare nel volume e non soltanto nell'aspetto istituzionale, già acquisito negli anni '70, l'italiano e le altre lingue ufficiali. Il risultato è stato un raddoppio, che è diventato quasi un triplicare, delle risorse e una presenza quanto qualitativa quanto quantitativa nettamente migliore sia nell'Amministrazione, sia in tutto quel che producono i Dipartimenti, passando per Internet che si stava sviluppando e tutti gli iter procedurali a livello di Parlamento. Il terzo elemento, più nascosto, è stata l'elaborazione anche all'interno dell'Amministrazione federale di una prima struttura informatica, che segue tuttora tutta la produzione dei testi legislativi del Consiglio federale, dai primi abbozzi a tutta la fase di consultazione, per poi passare alla produzione del messaggio, alla fase esecutiva, a quella parlamentare e alla pubblicazione. Questa piattaforma ha veramente dato una visibilità definitiva alla lingua italiana a lato del francese e del tedesco anche nei lavori del potere esecutivo.

Con la legge sulle lingue, entrata in vigore nel 2010, è poi scattata una dinamica, che ha avuto molteplici effetti. È stato creato l'Istituto del plurilinguismo presso l'Università di Friburgo, sono state avviate in modo più strutturato politiche di sostegno culturale alle associazioni che hanno un respiro nazionale, co-

me Coscienza Svizzera per il Ticino, sostenuta con progetti importanti a partire dal 2010 e a livello parlamentare sono nati tre intergruppi parlamentari, "italianità", "plurilinguismo" e "romancio", proprio per sensibilizzare i colleghi parlamentari all'esistenza di problematiche trasversali che riguardano non solo le lingue in senso tecnico, letterario, linguistico, ma la coesione nazionale.

L'italiano per lavorare lo usa anche la radiotelevisione pubblica, il 4 marzo si vota. Nel caso vincessi il sì all'iniziativa "No Billag", ci sarebbe un pericolo in più per l'italiano?

Nel libro appena pubblicato nel quale si ripercorrono i 100 anni di presenza dell'italiano a livello istituzionale si vede in modo netto l'apporto della nascente radio nell'avvicinare Berna al Ticino e viceversa e nel coinvolgere tutte le componenti linguistiche nazionali. Negli anni '50 e '60 sotto la spinta dei media, della radio e della nascente televisione, si è assistito al bisogno di rafforzare anche la presenza dell'italiano e dell'italianità a livello federale e viceversa. Si è chiesto in particolare a Berna di fare uno sforzo supplementare e qualitativamente valido per l'italianità nel produrre testi, nel pubblicare messaggi, nel coinvolgere la stampa verso la Svizzera italiana. Il media pubblico ha quindi una fondamentale importanza nello sviluppo dei legami federalistici e culturali tra l'italianità e il resto del Paese.

UNO STUDIO RIVELA: IL 13% NON CONCLUDE IL PRIMO ANNO

Per i giovani migranti più difficoltà a scuola

I ragazzi con passato migratorio falliscono più spesso, rispetto agli altri, nelle scuole secondarie superiori o nel primo anno di tirocinio. È quanto emerge da uno studio delle università di Berna e Zurigo, riportato ieri dalla "SonntagsZeitung". Il 13% di loro non conclude il primo anno di formazione dopo la scuola dell'obbligo, oppure viene bocciato. Fra i ragazzi senza passato migratorio questo dato scende all'1%. Più in generale, il 69% degli svizzeri - e il 53% di chi ha origini estere - segue una nuova

formazione subito dopo le scuole dell'obbligo e completa il primo anno con successo. Il 21% degli svizzeri - e il 33% di chi viene da un altro Paese - opta invece per un anno di transizione.

Secondo gli autori dello studio, all'origine di questa situazione ci sono le informazioni insufficienti di cui dispongono i genitori dei ragazzi con passato migratorio. Per gli immigrati provenienti da Paesi con sistemi educativi molto diversi è difficile capire pienamente la formazione scolastica elvetica.

Decisione comunicata ieri Yannick Buttet si è dimesso dal Nazionale

Yannick Buttet (PPD/VS) si è dimesso dalla carica di consigliere nazionale con effetto immediato. Lo indica una nota diffusa in serata dal suo avvocato, Andreas Meili. Oggetto di un procedimento penale e accusato per mezzo stampa da alcune deputate di molestie, l'esponente popolare democratico afferma di agire nell'interesse della sua famiglia e del suo partito. Voglio ritrovare la pace e la calma necessaria alla guarigione, sottolinea. Mi dimetto "indipendentemente dal procedimento penale attualmente in corso", ha detto.

Conclusa la revisione La centrale di Leibstadt torna in funzione

La centrale nucleare di Leibstadt (AG), ferma dal 18 settembre per la revisione annuale, può essere riattivata. Gli esperti non hanno evidenziato fattori che giustificassero un ulteriore rinvio dell'attività, ha reso noto l'Ispettorato federale della sicurezza nucleare. Le autorità, comunque, hanno imposto una riduzione della produzione di corrente, per non sollecitare oltre modo il materiale combustibile dell'impianto e per evitare il riemergere dei problemi di ossidazione, che avevano portato alla sua chiusura a settembre.

in breve

Postfinance non esclude tagli salariali

I 120 impiegati di PostFinance che verranno trasferiti alla filiale Swiss Post Solutions (SPS) nell'ambito di un vasto programma di ristrutturazione aziendale beneficeranno di «misure di accompagnamento, ma sul più lungo periodo non sono esclusi tagli salariali», afferma Hansruedi Köng, direttore dell'azienda. Il programma di riorganizzazione, annunciato nello scorso settembre, prevede soppressione di impieghi, esternalizzazioni e riduzione dei contact center. Quelli di Kriens (LU), Münchenstein (BL) e San Gallo verranno chiusi e i loro compiti saranno assunti dai centri di Zofingen (AG) e Netstal (GL), che a questo scopo aumenteranno l'organico.

Coppa di Natale: in 2mila si tuffano nel Lemano

Ci voleva coraggio per tuffarsi ieri nelle gelide acque del Lago Lemano. Eppure 2mila persone hanno partecipato a Ginevra alla tradizionale nuotata della "Coupe de Noël", la più antica manifestazione sportiva del Cantone, che mischia competizione e umorismo. Quest'anno la temperatura dell'acqua era di 6 gradi e l'aria raggiungeva a malapena il grado. La "Coupe de Noël" è giunta quest'anno alla 79esima edizione. Organizzata da Genève Natation, si è tenuta per la prima volta nel 1933.

Tatuaggio nazista: si dimette il presidente dei Giovani UDC

Il presidente dei Giovani UDC neocastellani, Stève Cao, si è dimesso ieri da tutte le sue funzioni, e ha lasciato il partito, a causa di un tatuaggio nazista che porta sull'avambraccio. È stato il presidente dell'UDC svizzera, Albert Rösti, informato da un giornalista, a pretendere che compisse questo passo.

Dodicesimo eritreo muore travolto dal treno

Un dodicesimo eritreo ha perso la vita travolto da un treno mentre camminava lungo i binari nei pressi della stazione di St-Triphon (VD). Questo secondo quanto ha ricostruito fino ad ora la polizia. Il ragazzo è morto sul colpo, come indicato dagli agenti. Il minorenne era fuggito da un foyer di Collombey (VS). Il treno stava viaggiando verso Monthey sulla linea Aigle-Ollon-Monthey-Champér (AOMC). La polizia non ha dato altre indicazioni, mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Sosteneva la jihad e reclutava: espulso

L'Ufficio federale di polizia ha espulso un cittadino franco-tunisino, poiché ritenuto essere un'importante figura nel reclutamento di combattenti islamici nella Svizzera romanda. Come riportato dalla FEDPOL l'uomo, arrestato a Meyrin (GE) lo scorso mese di giugno, è stato estradato in Francia, nonostante abbia procedimenti penali aperti nella Confederazione. Il Ministero pubblico della Confederazione gli contesta, in particolare, la violazione della legge che vieta in Svizzera Al Qaida e ISIS.

La funicolare più ripida del mondo ha preso il via a Stoos

È entrata ufficialmente in funzione ieri mattina la funicolare della nuova Stoosbahn, la più ripida del mondo. Era stata inaugurata venerdì a Stoos, nel Canton Svitto, dalla presidente della Confederazione Doris Leuthard. Il suo percorso tocca una pendenza del 110%, rendendola la più ripida del mondo. In questo modo le cabine, che ruotano per permettere ai passeggeri di restare sempre in posizione perpendicolare, sono in grado di portare i passeggeri da 562 a 1.302 metri di altitudine in soli quattro minuti.